

CENACOLOGAM

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11,12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrate del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004
Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento



di Don Carlo

C'è un segreto per essere sereni

Molti credono che cercare rifugio nei momenti difficili sia un modo di evadere codardamente dalla realtà. Quando la violenza della vita ci minaccia e noi non cerchiamo rifugio, è allora che diventiamo degli evasori, intenti a scansare le ansietà e a svignarcela in mezzo allo scompiglio. Come passeri che cerchino di attraversare saltellando una via di gran traffico, non ci rendiamo conto che sta in noi innalzarsi sul pericolo che c'investe da ogni lato. Il rifugio allora è una forza speciale. E fa di più che proteggerci e salvarci. Ci rinnova.

Rifugio significa essenzialmente un modo di trovar la forza per affrontare la vita librandoci in alto. È il potere che permette agli uomini di rinnovare le proprie forze, di rimettere le penne come le aquile, di camminare senza stancarsi mai. Questo potere è accessibile a tutti noi. Prima o poi, la nostra debolezza implora di scaricarsi di un fardello su Qualcuno più forte. Quando questo Qualcuno ci dà la forza di sopportare il nostro fardello trionfalmente da soli, allora abbiamo trovato l'asilo.

Non occorre andare in cerca di un'isola incantata, lontani dalla vita quotidiana, per trovare il nostro luogo di rifugio. Uno dei passi più interpretati della Bibbia è il noto versetto: «In (erbosi) pascoli mi fa posare, presso refrigeranti acque mi nutre, ristora l'anima mia». Molti tra noi pensano che quelle acque calme siano placidi laghi o quieti ruscelli campestri.

Niente affatto! Sono acque di quei torrenti montani ai quali un giorno dopo l'altro il pastore deve condurre il proprio gregge. Ma egli riusciva a trovare qua e là le «acque della quiete», qualche stagno al margine, alimentato tuttavia da quella impetuosa corrente di cui faceva parte. Ed anche noi possiamo trovare, sul bordo del fiume della vita, le acque tranquille ove rinnovare il nostro spirito.

Anche il giardino di casa vostra può offrirvi rifugio. Fin dai tempi del Paradiso Terrestre, molti si sentono «più vicini al cuore di Dio in un giardino, che non in qualsiasi altro luogo della terra».

Le montagne e il mare sono perenni luoghi di sacro rifugio.

Ci sono dei momenti in cui possiamo trovar rifugio semplicemente chiudendo la porta di camera nostra.

Altri rinnovano le proprie forze nel servire il prossimo. La prima volta che avvertirete il morso della paura o il peso della disperazione, recatevi in una corsia di ospedale. Non sapete parlare ai malati? Lasciate un mazzo di fiori. Oppure fate una visitina a quel vostro vecchio vicino confinato in casa, e portategli qualcosa che possa fargli piacere.

Tuttavia certe volte abbiamo bisogno non soltanto di svuotarci il cervello, ma di sfogare l'animo nostro. Allora è il momento di scoprire ancora una volta che ci sono «santità e splendore nel Suo santuario». Li troverete nella chiesa vicino a casa vostra, prima di affrontare

la fatica d'una monotona giornata di lavoro. O potete trovarlo inginocchiandovi a pregare per una persona cara in una chiesetta d'ospedale. Per ognuno di noi viene un momento in cui nessun rifugio sembra offrirsi al nostro disperato bisogno: né sacro luogo di natura, né rifugio solitario, né santuario umano. E allora?

Nell'estremo pericolo, sulle navi della marina Britannica, viene immediatamente suonato «Il silenzio». Il che significa: «Preparati a fare quel che va fatto». Ora in un momento simile pochi sanno che cosa convenga fare; ma lo trovano nella calma imposta da quel segnale. Ognuno considera la propria posizione, esamina le proprie risorse. Con l'osservare «Il silenzio», gli uomini vincono la confusione e in molti casi riescono a evitare la catastrofe.

Così avviene nei nostri momenti di crisi. Pochi tra noi sanno d'istinto come agire. «Se sapessi che cosa devo fare!», gridiamo, dimenticando che l'ordine è: Smettete! Per quanto poco possiate sapere, per quanto poco crediate che valga la vostra fede, quando la prossima volta cercherete un rifugio, interrompete subito ogni attività febbrile e imitate coloro che hanno trovato asilo: «Smettete e riconoscete...». Innumerevoli uomini e donne travagliati trovano nella religione il loro «posto di sicuro conforto» quando i loro cuori agognano un rifugio spirituale. Noi siamo di nuovo nella realtà centrale che offre la religione: «Dio è rifugio e forza, aiuto nelle tribolazioni che ci colpiscono tanto».

“

Ti scrivo per dirti

SONO UN FRATE MINORE,

ho compiuto a settembre 25° di professione, e sacerdote da 15 anni. Sono Messinese e da ragazzo ho partecipato ad un incontro mandato dal mio parroco, per la diocesi di Messina con Don Carlo De Ambrogio credo che fosse lui, ci ha fatti pregare per un giorno intero alla maniera GAM. Poi io diventai animatore gam in parrocchia dove con un gruppetto distribuivo i volantini della preghiera, anche nell'ambito lavorativo, avevo tutti i libretti del rosario dei canti via crucis etc. Mi piacerebbe avere quei libretti e anche la musica dei canti come per esempio *Di te si dicono.... Ave mamma....* Se posso averli vi ringrazio.

*grazie e pace e bene
fra Mari Marino*

CARISSIMI FRATELLI IN GESÙ E MARIA,

siamo una coppia, Claudio e Alessia, sposata l'8 Dicembre del 2010, nel giorno della festa della Mamma celeste Immacolata, abbiamo consacrato il nostro matrimonio a LEI perchè porti frutti spirituali e ci doni tanti figli consacrati all'amore di Dio. il nostro indirizzo è: ...

PREGATE PER LA SANTIFICAZIONE DEL NOSTRO MATRIMONIO.

Pace e bene

Claudio, Gesù e Maria, Alessia

Ci piace mettere in mezzo il nostro cemento armato sul quale costruiamo il nostro matrimonio.

”

IL CASO?

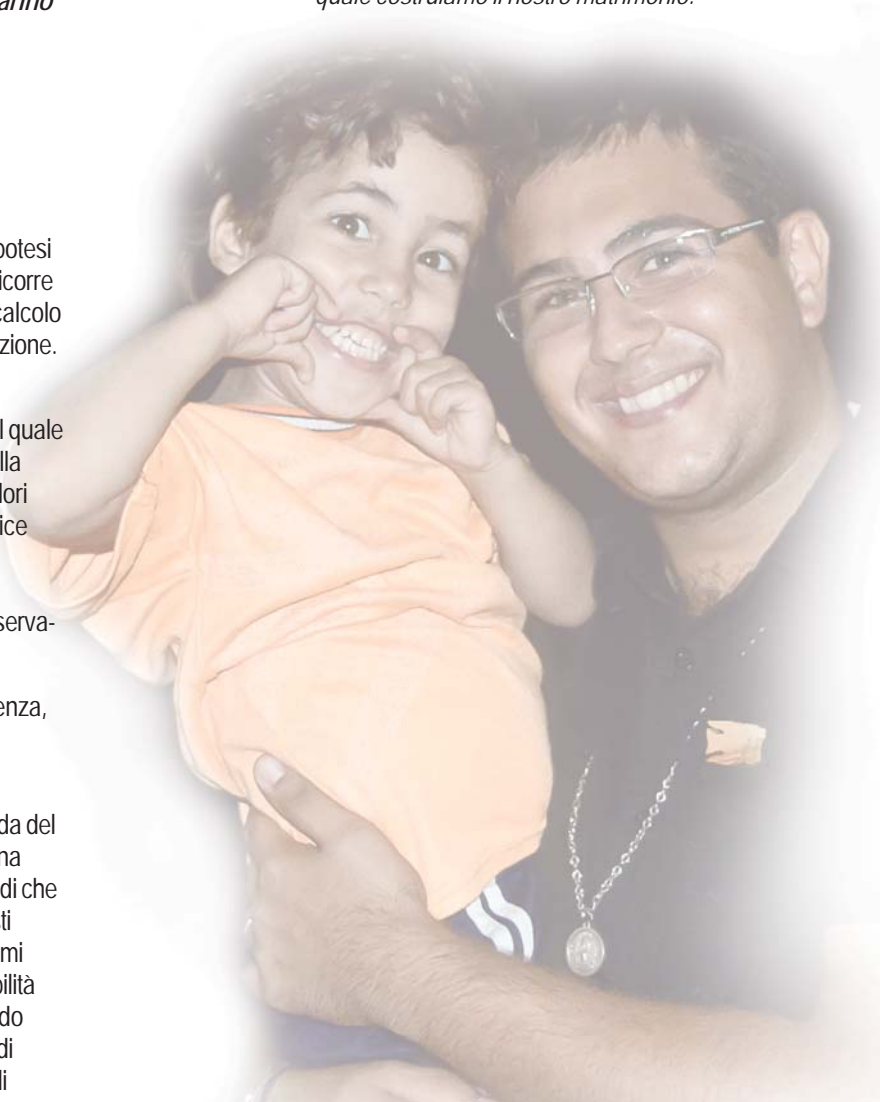
Quando si vuole escludere Dio dall'orizzonte delle ipotesi ragionevoli per spiegare la complessità del reale, si ricorre al "caso". Ma basta un po' di buon senso e qualche calcolo per dimostrare quanto sia irragionevole questa operazione.

I biologo Jacques Monod (1010-1976), nel suo celeberrimo "Il caso e la necessità", un best seller nel quale condensava il suo pensiero sui presupposti teorici della scienza e sui rapporti tra conoscenza scientifica e valori umani, scriveva: «Il puro caso, il solo caso è alla radice stessa del prodigioso edificio dell'evoluzione: questa nozione centrale della biologia moderna è la sola concepibile, come unica compatibile con i fatti dell'osservazione e dell'esperienza».

La sola concepibile? La sola compatibile con l'esperienza, dunque con i fatti? Nozione centrale della biologia?

Non tutti gli scienziati la pensano come lui. Grichka Bogdanov, fisico teorico, rispondendo ad una domanda del filosofo Jean Guilton, diceva a proposito del caso: «Una cellula vivente è composta di una ventina di aminoacidi che formano una catena compatta. La formazione di questi aminoacidi dipende a sua volta da circa duemila enzimi specifici... I biologi giungono a calcolare che la probabilità che un migliaio di enzimi si raggruppi per caso in modo ordinato fino a formare una cellula vivente (nel corso di un'evoluzione di diversi miliardi di anni) è dell'ordine di 101000 (uno seguito da mille zeri) contro 1».

Un commento: se questo calcolo esclude che si possa ragionevolmente attribuire al "caso" la formazione di una sola cellula, come è possibile attribuirgli quella dell'intero creato?



CENACOLOGAM

Casella Postale 68
82100 - Benevento
Tel/fax: 0824/337181
e-mail: cenacologam@libero.it



Per offerta:

CONTO BANCOPOSTA n° 61214839
Iban: IT46 R076 0115 0000 0006 1214 839
(Bic/Swift: BPPITRXXXX)
intestato a: *Comunità Consacrati del GAM*